LA TRIENNALE DI MILANO

ESPORTARE IL CENTRO STORICO

Guaraldi | Engramma quadra

LA TRIENNALE DI MILANO

ESPORTARE IL CENTRO STORICO

A cura di **BENNO ALBRECHT, ANNA MAGRIN**

© 2015 testi e impaginati
Fondazione La Triennale di Milano
viale alemagna 6, 20121 milano
tel. 02 724341
www.triennale.org

LA TRIENNALE DI MILANO

Triennale Design Museum

Fondazione la Triennale di Milano

Consiglio d'Amministrazione
Claudio De Albertis, Presidente
Giovanni Azzone
Clarice Pecori Giraldi
Carlo Edoardo Valli

Collegio dei Revisori dei conti
Maria Daniela Muscolino, Presidente
Barbara Premoli
Giuseppe Puma

Direttore Generale
Andrea Cancellato

Comitato Scientifico
Claudio De Albertis, Presidente
Silvana Annicchiarico,
Design, Industria e Artigianato
Edoardo Bonaspetti,
Arti visive e Nuovi Media
Alberto Ferlenga,
Architettura e Territorio
Eleonora Fiorani, Moda

Settore Affari Generali
Maria Eugenia Notarbartolo
Franco Romeo

Settore Biblioteca, Documentazione, Archivio
Tommaso Tofanetti
Claudia Di Martino
Elvia Redaelli
Beatrice Marangoni

Attività Istituzionali ed Eventi
Laura Agnesi
Roberta Sommariva
Alessandra Cadioli

Mostre e Iniziative
Violante Spinelli
Laura Maeran
Eugenia Fassati

Progetti istituzionali e comitato scientifico
Carla Morogallo
Luca Lipari
Michele Andreoletti

Servizi Tecnici
Alessandro Cammarata
Cristina Gatti
Franco Olivucci
Hernán Pitto Bellocchio
Xhezair Pulaj

Ufficio Servizi Amministrativi
Paola Monti

Comunicazione istituzionale e relazioni media
Antonella La Seta Catamancio
Marco Martello
Micol Biassoni
Dario Zampiron
Gianluca Di Ioia

Partner per Arte e Scienza
Fondazione Marino Golinelli

Triennale di Milano Servizi Srl

Consiglio d'Amministrazione
Carlo Edoardo Valli, Presidente
David Bevilacqua
Andrea Cancellato, Consigliere Delegato

Organo di controllo
Maurizio Scazzina

Ufficio Servizi Tecnici
Marina Gerosa

Ufficio Servizi Amministrativi
Anna Maria D'Ignoti
Isabella Micieli
Silvia Anglani
Chiara Lunardini

Fundraising e sponsorship
Olivia Ponzanelli
Giulia Panzone

Servizi al pubblico e ricerche
Valentina Barzaghi

Marketing e progetti speciali
Caterina Concone
Valeria Marta
Giovanna Alfieri

Fondazione Museo del Design

Consiglio d'Amministrazione
Arturo Dell'Acqua Bellavitis, Presidente
Erica Corti
Barbara Pietrasanta
Valentina Sidoti

Collegio Sindacale
Salvatore Percuoco, Presidente
Maria Rosa Festari
Andrea Vestita

Direttore Generale
Andrea Cancellato

Triennale Design Museum

Direttore
Silvana Annicchiarico

Producer Attività Museo
Roberto Giusti

Ricerche Museali
Marilia Pederbelli

Collezioni e Archivio del Design Italiano
Giorgio Galleani

Ufficio Iniziative
Maria Pina Poledda

Ufficio Stampa e Comunicazione
Damiano Gullì

Attività TDMEducation
Michele Corna
Michela Gazziero

Ufficio Servizi Amministrativi
Marina Tuveri

Logistica
Giuseppe Utano

Laboratorio di Restauro, Ricerca e Conservazione
Barbara Ferriani, coordinamento
Rafaela Trevisan
Alessandra Vannini

Triennale Xtra

Mostre di Architettura, Arte e Design nei capoluoghi lombardi

Ideazione e coordinamento scientifico
Alberto Ferlenga, Curatore Triennale Architettura

Progetto d'identità visiva
Marco Strina

Coordinamento organizzativo
Roberta Sommariva,
Alessandra Cadioli

Coordinamento tecnico
Marina Gerosa,
Cristina Gatti

Comunicazione
Antonella La Seta Catamancio,
Micol Biassoni,
Marco Martello,
Dario Zampiron,
Gianluca Di Ioia

Fundraising and sponsorhip
Olivia Ponzanelli,
Giulia Panzone

La Mostra è frutto della collaborazione tra
Triennale di Milano, Regione Lombardia e Comune di Brescia

Partner istituzionale

CORRIERE DELLA SERA

Partner tecnico

Rubbettino

Esportare il Centro Storico

Brescia, Palazzo Martinengo delle Palle Via S. Martino della Battaglia 18

—

11 settembre
28 dicembre 2015

Curatore
Benno Albrecht, Anna Magrin

La mostra è promossa da
Comune di Brescia
Emilio Del Bono, Sindaco
Laura Castelletti, Vicesindaco
Michela Tiboni, Assessore all'Urbanistica e pianificazione per lo sviluppo sostenibile.

Università degli Studi di Brescia
Dipartimento di Ingegneria Civile, Architettura Territorio, Ambiente e di Matematica
Sergio Pecorelli, Rettore

Consulenti scientifici
Francesco Bandarin
Pier Luigi Cervellati
Patrizia Gabellini
Vittorio Gregotti

Coordinamento Generale
Elena Pivato e Giovanni Chinnici / *Urban Center Comune di Brescia*

Supporto Organizzativo e Amministrativo per il Comune di Brescia
Gianpiero Ribolla / *Area Pianificazione urbana e mobilità, Settore Urbanistica*
Diana Mastrilli / *Area Pianificazione urbana e mobilità, Settore Urbanistica, Servizio Amministrativo*
Massimo Azzini, Marco Ponzoni, Fulvio Frattini, Vittorio Quadri, Massimo Zanaglio / *Area Servizi Tecnici*
Nora Antonini, Giovanni Giannelli, Giovanni Santalucia, Angelo Zavaglio / *Area Affari Generali, Settore gare e Appalti*

Assistenza all'organizzazione
Serena Cominelli

Identità visiva e progetto grafico
Stefano Mandato

Comunicazione locale
Ufficio Stampa Comune di Brescia
Urban Center Comune di Brescia

Sezioni a cura di
Italia 1945-1990
Anna Magrin

Dall'Italia all'Europa
Jacopo Galli, Anna Magrin

La città storica nei paesi extraeuropei
Filippo De Domincis, Cecilia Fumagalli, Anna-Paola Pola

Fotografie e film
Maddalena D'Alfonso

Micro-trasformazioni
Paolo Mestriner con Salvatore Carbone, Stefano Di Corato, Erika Frosi, Nicolò Galeazzi, Maria Pia Gervasi, Sara Omassi

Le città di Leonardo Benevolo
Benno Albrecht

Prossemica
Benno Albrecht, Stefano Mandato, Anna-Paola Pola, Gianpiero Ribolla con Elisa Basso, Andrea Borgato, Matteo Brighenti, Raffaele Camputaro, Alberto Cosaro, Matteo Dainese, Alberto Degani, Martina Favaretto, Nicolò Golin, Giovanni Magri, Clara Mesaglio, Ermanno Rizzo

Investire nel centro storico: l'Università degli Studi di Brescia
Michele Pezzagno, Marco Rosini Serrati, Fabiana Steele, Berend Strijland, Monica Velasco

Urbicidi
Umberto Saraceni / Realizzazione ed Editing video con Benno Albrecht, Anna Paola Pola

Installazione artistica
Rinaldo Turati

Allestimento a Palazzo Martinengo
Benno Albrecht, Rinaldo Turati, Enrico Guastaroba

Allestimento Crocera di San Luca
Benno Albrecht, Paolo Mestriner

Autori e Curatori
Benno Albrecht Antonino Antequera Dora Arízaga Guzmán Gastone Ave Sarah Baker Massimo Balsimelli Francesco Bandarin Alessandro Benevolo Luigi Benevolo Viola Bertini Ruben Abel Bianchi Bertrando Bonfantini Patrizia Bonifazio Paolo Ceccarelli Pier Luigi Cervellati Davide Cutolo Giuseppe D'Acunto Roberto D'Agostino Maddalena D'Alfonso Silvia Dalzero Nicla Dattomo Filippo De Dominicis Adalberto Del Bo Felipe Delmont Michele Di Marco Jørgen Eskemose Andersen Nasrine Faghih Paola Favaro Joao Flores Giulia Fini Marika Fior Enrico Fontanari Enrico Formato Robert Freestone Cecilia Fumagalli Donald Insall Patrizia Gabellini Bruno Gabrielli Jacopo Galli Francesco Gastaldi Vittorio Gregotti Pilar Maria Guerrieri Mehdi Kowsar Jorge Lobos Giampiero Lombardini, Pietro Macchi Cassia Anna Magrin Michela Maguolo Alessandra Marin Alvise Marzollo Laura Mascino Paolo Mestriner Ludovico Micara Johan Mottelson Etra Occhialini Federico Oliva Sergio Pecorelli Paola Pellegrini John Pendelbury Stefano Perego, Daniele Pini, Elena Pivato Giovanni Plizzari Francisco Pol Méndez Anna Paola Pola Marco Philipsen Prahm Caterina Pregazzi Cristina Renzoni Paola Ricco Chiara Rostagno Francesco Siravo Stefano Storchi Bertrand Terlinden Maurizio Tira Laura Travaglini Gian Paolo Treccani Hanne Windsholt

Fornitura stampanti 3D
Sharebot

Modellazione digitale e stampa 3D
Giuseppe D'Acunto con Luisa Vittadello Alessio Bortot, Marco Bomben
e con Filippo Andreoli, Massimiliano Arretino, Francesco Barisan, Andrea Cabianca, Greta Cattelan, Francesco Ceola, Margherita Cisamolo, Alberto Colleoni, Mattia Da Riol, Daniela Da Ronch, Martina Federici, Micol Galeotti, Barbara Ghirelli, Andrea Guardigli, Gianmarco Ippino, Diego Lucatello, Lubna Matar, Lavinia Muraro, Martina Nadalini, Fabio Oselladore, Francesca Pellegrinelli, Riccardo Pellizzari, Tommaso Petrosino, Giulia Piacenti, Jonatan Pizzini, Andrea Schiavinato, Edoardo Solito, Simone Tormen, Claudio Triassi, Elisa Vendemini, Rossella Villani, Martina Vio, Luca Zanette, Bartolomeo Zanotti

La mostra è stata realizzata con il sostegno e la partecipazione di
Fondazione ASM gruppo a2a Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Brescia Ordine degli Ingegneri della Provincia di Brescia Ordine Avvocati Brescia ANCE Brescia-Collegio dei Costruttori edili Collegio Geometri e Geometri laureati della Provincia di Brescia.

con la collaborazione
dei soci volontari del TOURING Club Italiano

e con il patrocinio del
F.A.I. Fondo Ambiente Italiano

Assicurazioni
Mansutti Spa Art Broker

Catalogo

A cura di
Benno Albrecht, Anna Magrin

Progetto grafico
Stefano Mandato

Redazione
Silvia De Laude
Teodora Ott

Impaginazione
Jacopo Galli

Stampa

A cura di
Guaraldi Srl

Presso
Centro Stampa Digitalprint Rimini
settembre 2015

ISBN 978-88-6927-193-9

Si ringraziano vivamente per la collaborazione
Leonardo Benevolo, Archivio Progetti IUAV il presidente Serena Maffioletti e il responsabile Riccardo Domenichini, Marco Fasser (Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici - Brescia, Cremona e Mantova), Impresa edile Rudy Gallia Andrea Guardigli, Umberto Ferro (Laboratorio Fotografico IUAV), Gabriele Corsani, Paola Viganò, Roberto Bobbio, Matthias Ripp, archivio digitale RAPu, Stavanger kommune, Kultur og byutvikling, Stadt Regensburg, Amt für Stadtentwicklung, Katja Lemper, Carmine Piscopo (Assessore all'Urbanistica Edilizia e Beni Comuni del Comune di Napoli), Direzione Pianificazione e Gestione del Territorio – Sito, UNESCO del Comune di Napoli, Francesco Ceci, Giuseppe Panico, Francesca Pignataro, Elio Caldarazzo, Donald Insall Associates Francesco Giacobone (Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti) e Archivio DiCoTer, Katja Marasovic, Jose Vicente Pérez Palomar (Ayuntamiento de Alcalá de Henares), Ana Rosa Cànovas, Bruno Dolcetta Chiara Manaresi, Settore Piani e Progetti Urbanistici del Comune di Bologna, Francesco Evangelisti, Comune di Siena - Ufficio Servizio Urbanistica del Comune, Rolando Valentini, Simone Ricca, François Cristofoli, Cristina Pallini, Alberto Gadola, Claudia Cominelli, Studio Glass architettura urbanistica (Archivio Giorgio Lombardi), Fondazione Adriano Olivetti per aver concesso la consultazione e l'uso dei materiali provenienti dal Fondo Ludovico Quaroni conservati presso l'Associazione Archivio Storico Olivetti a Ivrea. SIAF/Cité de l'architecture et du patrimoine / Archives d'architecture du XXe siècle

In particolare si ringraziano per il loro contributo
Patrizia Gabellini
Pier Luigi Cervellati
Francesco Bandarin
Enrico Fontanari

La Mostra è frutto della collaborazione tra

LA TRIENNALE DI MILANO

Oltre EXPO
Lombardy feeding the future, now
Regione Lombardia

COMUNE DI BRESCIA

URBANCENTER BRESCIA

Con il contributo di

ASM FONDAZIONE ASM Gruppo a2a

Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Brescia

Ordine INGEGNERI della provincia di Brescia

ANCE BRESCIA

ORDINE AVVOCATI BRESCIA

Collegio Geometri e Geometri Laureati della Provincia di Brescia

FAI Fondo Ambiente Italiano Delegazione di Brescia

Touring Club Italiano

Indice

Presentazioni
(13) — Claudio De Albertis, Alberto Ferlenga
(16) — Michela Tiboni, Laura Castelletti

1. ESPORTARE IL CENTRO STORICO

Esportare il Centro Storico
(20) — Benno Albrecht

La conservazione della città è un problema urbanistico
(26) — Anna Magrin

Appunti per un'analisi del contributo italiano alla conservazione del patrimonio urbano
(32) — Francesco Bandarin

La città storica nel mondo globale
(42) — Pier Luigi Cervellati

Una cultura per il futuro della città
(50) — Patrizia Gabellini

Un breve excursus sui temi e problemi dei centri storici
(56) — Bruno Gabrielli

Demolire l'idea di periferia
(64) — Vittorio Gregotti

Quale futuro per il nostro passato? I centri storici tedeschi prima e dopo l'Anno Europeo del Patrimonio Architettonico
(70) — Davide Cutolo

La salvaguardia dei centri storici in America Latina: un paradigma italiano
(76) — Enrico Fontanari

Reconciling History with Modernity: 1940's Plans for Durham and Warwick
(86) — John Pendlebury

La cultura, las politicas y los procesos de recuperacion de los centros historicos en España, de los promeros 80 del XX a hoy
(100) — Francisco Pol Méndez

Il sincretismo tecnico dei piani di ricostruzione
(116) — Bertrando Bonfantini

Una questione di scala e di pubblico. La dimensione territoriale della tutela nella programmazione nazionale degli anni Sessanta
(128) — Cristina Renzoni

La storia alimenta la storia
(134) — Benno Albrecht

2. ITALIA 1945-1990

Italia 1945-1995. Il progetto urbanistico della città storica
(146) — Anna Magrin

BERGAMO 1926-1960
Il piano di Luigi Angelini per Bergamo Alta: snodo per il progetto dei centri storici
(162) — Bertrando Bonfantini

ROMA 1954-1962
Il nuovo volto della città e la 'battaglia per il piano'
(169) — Anna Magrin

ASSISI 1955-1966
La pratica scientifica ad Assisi
(174) — Paola Pellegrini

URBINO 1958-1964
Fra struttura e forma. Una esperienza del tutto eccezionale per Urbino
(177) — Paola Pellegrini

FIRENZE 1951-1962
Una idea di futuro per Firenze. Il piano regolatore del 1962 e l'impegno di Edoardo Detti per la città
(181) — Paola Ricco

UMBRIA 1952-1972
Giovanni Astengo in Umbria
(186) — Michela Maguolo, Alessandra Marin

BOLOGNA 1960-1973
La forma della città pubblica
(193) — Anna Magrin

RIMINI 1968-1975
La città come esperienza educativa
(198) — Alvise Marzollo

NAPOLI 1970-2015
Dal diradamento alla conservazione
(203) — Enrico Formato, Laura Travaglini

TOSCANA 1972-1980
La sperimentazione per il recupero dei centri storici in Toscana
(205) — Massimo Balsimelli

ANCONA 1972-1980
Un progetto di città: ricostruzione e recupero del centro storico dopo il terremoto
(208) — Laura Mascino

BRESCIA 1972-1980
Il Piano per il centro storico di Brescia
(211) — Alessandro Benevolo

PAVIA 1976-1977
Il centro storico nel PRG del 1976
(214) — Federico Oliva, Marika Fior

MELZO 1977-1980
Innovazione e modernità. Il Piano per il centro storico di Melzo
(217) — Pietro Macchi Cassia

SIENA 1986-1990
L'esperienza del P.R.G. di Siena
(219) — Giampiero Lombardini

TORINO 1987-1995
Un palinsesto per la modificazione
(225) — Anna Magrin, Anna Paola Pola

PALERMO 1988-2000
Piano Particolareggiato Esecutivo del centro storico di Palermo
(232) — Luigi Benevolo

GENOVA 1992-2007
Politiche e interventi per il centro storico
(238) — Francesco Gastaldi

VENEZIA 1993-1996
Il Piano della Città Antica
(241) — Roberto D'Agostino

PRATO 1993-1996
Un progetto per Prato
(245) — Paola Viganò

BRESCIA 1996-1998
Il Piano Regolatore Bernardo Secchi
(251) — Elena Pivato

3. DALL'ITALIA ALL'EUROPA

Conservare l'Europa.
Verso una politica continentale per il patrimonio culturale
(258) — Jacopo Galli, Anna Magrin

STAVANGER 1956-1974
Stavanger Preservation Plan
(268) — Hanne Windsolt

CHESTER 1966-1969
La conservazione come civic surgery
(268) — Jacopo Galli

PORTO 1969-1974
The 1969 Barredo's Urban Renewal Study
(273) — Joaquim Moura Flores

REGENSBURG 1971-2001
Il risanamento del centro storico
(276) — Davide Cutolo

BERLIN 1975-1987
Berlino città senza centro?
(277) — Davide Cutolo

ALCALÁ DE HENARES 1985-2000
El Planeamiento del Recinto Histórico
(279) — Francisco Pol Méndez

CÁCERES 1985-2011
La conformacion y evolucion de la ciudad histórica
(282) — Antonino Antequera, Francisco Pol Méndez

GIJÓN 1986-1999
Planes Especiales y operaciones estructurantes
(286) — Francisco Pol Méndez

LISBONA 1989-2000
Il Chiado, Lisbona, 1989-2000
(291) — Maddalena D'Alfonso

ANTWERPEN 2002-2008
Un programma di *Renovatio Urbis*
(295) — Giulia Fini, Nicla Dattomo

4. LA CITTÀ STORICA NEI PAESI EXTRAEUROPEI

L'America Latina, dal restauro urbano alla tutela integrata della città storica
(302) — Anna Paola Pola

Importare il centro storico. Quale patrimonio per le città del mondo islamico?
(312) —Filippo De Dominicis, Cecilia Fumagalli

La tutela della città storica nei paesi extra europei, l'esempio dell'Iran
(324) — Anna Paola Pola

MAPUTO 1947-1952
Piano Urbanistico di Lourenço Marques
(332) —Jorge Lobos, Michele Di Marco, Jørgen Eskemose Andersen, Johan Mottels, Marco Philipsen Prahm

TUNIS 1960-1969
L'esperienza del piano della Grande Tunisi dello Studio De Carlo-Quaroni. Scale e ruoli. Prime riflessioni.
(333) —Patrizia Bonifazio

BURSA 1956-1968
The Work of Luigi Piccinato in Islamic Countries 1925-1981 and the Plan of Bursa, Turkey, 1959
(338) — Ruben Abel Bianchi

DAMASCO 1966-1968
Il Piano direttore di Damasco
(342) — Bertrand Terlinden

SYDNEY 1967-1971
The 1971 City of Sydney Strategic Plan
(347) — Robert Freestone, Paola Favaro, Sarah Baker

YAZD 1973-1977
A Master Plan for Yazd
(351) — Mehdi Kowsar

YAZD 1973-1977
The Rehabilitation Proposal for Seied Golesorkh Street
(356) — Ludovico Micara

ISFAHAN 1974-1978
Master Plan of Isfahan
(357) — Nasrine Faghih

CIUDAD DE MÉXICO 1976-1982
Piano generale di sviluppo del Distretto Federale
(357) — Caterina Pregazzi, Rogelio Sevilla Meijueiro

CUSCO 1978-1980
Studio per il Piano del Centro Storico di Cusco
(360) — Enrico Fontanari

LAMU 1980-1982
Il recupero dell'edilizia storica nei paesi in via di sviluppo: il caso di Lamu
(366) — Francesco Siravo

BAGHDAD 1982-1984
Rusafa Study. Conservazione e riqualificazione urbana nel centro storico di Baghdad
(371) — Anna Paola Pola

FES 1985-1986
La medina di Fes e gli interventi sull'Oued Boukhrareb
(375) —Cecilia Fumagalli

CARTAGENA DE INDIAS 1989-1992
Il piano per Cartagena de Indias: un modello nazionale
(379) —Enrico Fontanari

QUITO 1989-1995
Proceso de intervención en el centro histórico de Quito
(382) —Dora Arízaga Guzmán

ZANZIBAR 1992-1994
A Plan for the Historic Stone Town
(386) — Francesco Siravo

LA HABANA 1993-1995
Una città dinamica in una società in evoluzione
(391) — Stefano Storchi

PRAIA 1997-1999
Fragilità e conservazione. Piano Particolareggiato per il "Plateau" di Praia a Cabo Verde
(394) — Enrico Fontanari

DELHI 2001-2007
L'antica città di Shahjahanabad e l'importazione delle idee di tutela del centro storico
(396) — Pilar Maria Guerrieri

MONTEVIDEO 2002-2004
Il Piano strategico per la rivitalizzazione del centro storico di Montevideo
(401) — Paolo Ceccarelli, Gastone Ave, Federico Bervejillo

LUANG PRABANG 2002-2010
The City of Short Paths
The City Without the Power
(403) — Felipe Delmont

SANA'A 2003-2006
Sana'a, uno strumento di conservazione urbana
(407) — Viola Bertini

TIANJIN 2004-2005
Il progetto urbanistico
(412) — Roberto D'Agostino

MULTAN 2004-2006
Sustainable Social, Economic and Environmental Revitalization in Multan city
(413) — Adalberto Del Bo

JERICHO 2010-2014
Piano regolatore di Gerico
(418) — Paolo Ceccarelli, Etra Occhialini

CAIRO 2010-2014
Il Progetto UNESCO per la Rigenerazione Urbana del Cairo Storico
(420) — Daniele Pini

JEDDAH 2012-2014
La città storica di Gedda, la candidatura e l'iscrizione UNESCO. Questioni di conservazione e riuso
(424) — Filippo De Dominicis

5. APPARATI

INVESTIRE NEL CENTRO STORICO

Investire nel centro storico: l'Università degli Studi di Brescia
(430) — Sergio Pecorelli

Il ruolo dei saperi nel recupero del patrimonio edilizio e della città storica
(438) — Giovanni Plizzari, Maurizio Tira Gian Paolo Treccani

MICRO-TRASFORMAZIONI

Micro-trasformazioni
(442) — Paolo Mestriner

DIGITAL LANDSCAPE

Landscape Digital Model. Sistemi innovativi per la rappresentazione del paesaggio e della città
(452) — Giuseppe D'Acunto

URBICIDI

Città alla deriva
(458) — Silvia Dalzero

Urbicidi
(464) — Benno Albrecht, Anna Paola Pola

di vie pedonali che attraversano sia il settore storico che quello moderno, in modo da aumentare la coerenza e la connessione tra le diverse zone della città. Questo implica una serie di interventi per il recupero dei vicoli storici interni, la sistemazione e il restauro del tradizionale souq, il rinforzo delle aree pedonali tra il fiume e le porte della città antica, la pedonalizzazione di vie esistenti interne al quartiere degli affari e la progettazione di un nuovo lungofiume. Nella primavera del 1984 gli architetti incaricati del lavoro consegnano alla municipalità lo studio finale: "Rusafa Sudy on Conservation and Redevelopment of Historical Centre od Baghdad City". I noti fatti politici che seguono interrompono tutti i progetti intrapresi e bruciano velocemente qualsiasi sogno di rinnovamento, attualizzazione e tutela, urbani e non solo.

FES 1985-1986
LA MEDINA DI FES E GLI INTERVENTI SULL'OUED BOUKHRAREB

Cecilia Fumagalli

—

La storia urbana di Fes, a partire dalla sua fondazione per arrivare ai giorni nostri, è intrinsecamente legata alla presenza dell'acqua e del suo omonimo fiume. Nel 789 viene fondata Madinat Fas da Idris ibn 'Abd Allah sulla riva destra dell'*oued* Fes; vent'anni più tardi, desideroso di costruirsi una nuova città, il figlio Idris ibn Idris fonda al-'Aliya sulla riva sinistra del fiume [1]. Le due città, una opposta all'altra, coesistettero fino al 1069, quando i conquistatori Almoravidi decisero di unirle in un unico nucleo urbano, sancendone di fatto una nuova fondazione, e trasformandola nella principale base militare dell'entroterra settentrionale del Maghreb islamico. Con tutta probabilità furono proprio gli Almoravidi ad intraprendere le prime opere di ingegneria idraulica, grazie alle quali la città ebbe ben presto un esteso, e quanto mai avanzato, sistema di acqua corrente. Sotto la dinastia dei Marinidi, che conquistarono la città dopo gli Almohadi (che, a loro volta, si succedettero agli Almoravidi), la città, grazie allo sfruttamento delle abbondanti acque presenti nel sottosuolo, divenne un importante centro per la produzione di pelli e tessuti.

Ragione fondativa prima, unica possibilità di sviluppo e sussistenza poi, l'*oued* Fes (che nel tratto urbano assume il nome di "*oued* Boukhrareb", 'fiume di detriti', o "*oued* Kabir", 'fiume grande'), insieme ai suoi affluenti e alle sorgenti di cui è ricco il territorio, ha determinato le fortune della città e la sua crescita. Da un punto di vista strategico, la posizione della città, collocata in un fondovalle, non è tra le migliori, poiché porge il fianco agli attacchi nemici che, dall'alto, possono agevolmente dominarla. Dal punto di vista idrografico, invece, questa condizione orografica ha consentito una razionale distribuzione dell'acqua in tutta la città, che, già nell'anno 800 era dotata di canalizzazioni – sotterranee e a cielo aperto – in grado di servire integralmente le attività produttive e domestiche. La rete di approvvigionamento e quella di scarico era mantenuta in perfetta efficienza da squadre di operai specializzati (i *kawadsyia*), che si occupavano del controllo e della riparazione del complesso sistema di canalizzazioni che correva al di sotto del tessuto costruito.

L'acqua, elemento discreto e nascosto, non compare mai nella trama urbana, se non in alcuni punti specifici: fontane pubbliche lungo le strade, fontane in moschee e *mederse* per assolvere al rito dell'abluzione, vasche nelle corti delle residenze private, assumendo spesso significati simbolici che vanno al di là del mero discorso funzionale. Data l'impossibilità di navigarlo, il fiume è sempre stato, a monte, l'adduttore della rete idrica urbana e a valle il collettore delle acque reflue. Le sue pendenze, in alcuni punti considerevoli, hanno inoltre fornito l'energia motrice necessaria alle attività produttive. Il fiume, dunque, ha rappresentato da subito una sintesi di applicazioni tecniche più che l'aspirazione alla costruzione di un paesaggio. La sua vocazione, inoltre, è sempre stata quella di separare più che di unire. Tradizionalmente, Inoltre il fiume, per sua stessa natura, è sempre stato elemento di discrimine tra le due città tenute insieme dalla cinta muraria costruita dagli Almoravidi – un confine interno, da attraversare con ponti e passerelle.

Fino al primo decennio del secolo scorso i rapporti tra la città e il suo fiume rimasero pressoché immutati: anche se fra adattamenti e trasformazioni, gli equilibri urbani, sociali ed economici sui quali si basava la struttura urbana non vennero messi in discussione fin dai tempi della sua fondazione. Nel 1912, con l'avvento dei francesi, che proprio con il Trattato di Fes stabilirono il Protettorato del Marocco, gli equilibri che avevano consentito la sopravvivenza e la crescita di Fes cambiarono repentinamente. La costruzione della *ville nouvelle* – città di carattere occidentale voluta dal generale Liauytey e progettata dall'architetto francese Henri Prosta misura dell'uomo europeo – impose nuove gerarchie urbane. La nuova città europea fu costruita a sud della *medina*, come ultimo atto delle numerose contrapposizioni urbane che hanno segnato la storia di Fes.

Separata dalla città storica da una densa e spessa fascia di vegetazione, la *ville nouvelle* suggerì diversi modi di abitare, che ancor oggi influenzano il paesaggio urbano di Fes e costituisco-

▸ Fes, projet de requalification de l'axe du Boukhrareb. La trama urbana (courtesy of Daniele Pini).

no un'alternativa all'habitat tradizionale della città storica, sovvertendo ordini ed equilibri preesistenti. La politica alla base delle operazioni urbane francesi era la salvaguardia della medina – di Fes, come di altre città dell'odierno Marocco. Allo scopo di tutelarla, fu istituito uno speciale organismo di controllo. La costruzione della città nuova, d'altra parte, nonostante i caratteri squisitamente europei si poneva in stretta continuità con la storia urbana di Fes: come i primi fondatori della città avevano costruito due nuclei indipendenti e opposti l'uno all'altro, così i francesi fondarono la nuova città europea perché fosse indipendente, autonoma dalla città storica e adatta a soddisfare le esigenze dell'élite francese insediata in Marocco.

La contaminazione tra il modello tradizionale di vita urbana e il nuovo modello europeo condusse Fes, come altri centri coloniali d'oltremare, ad un degrado diffuso della città storica, dopo il suo abbandono da parte dei suoi residenti. Questa stessa trasformazione, d'altra parte, diede contemporaneamente impulso ad uno sviluppo urbano fuori dalle mura tale da sovvertire gli equilibri consolidati tra la città storica e il suo territorio. In questa sede non ci soffermeremo ad analizzare in dettaglio le complesse vicende che hanno portato alla formazione dell'odierno paesaggio urbano, ma focalizzeremo la nostra attenzione su un unico elemento, quello che abbiamo visto essere stato la ragione fondativa della città: l'*oued* Fes, che nel suo tratto urbano, come si è detto, prende il nome di "*oued* Boukhrareb". A fronte delle vicende urbane che si sono susseguite, infatti, anche il ruolo del fiume ha subito modificazioni e cambiamenti di significato.

Causa determinante della fondazione della città, già pochi anni dopo l'*oued* Fes era diventato l'elemento divisorio tra i due nuclei urbani, che alle sue rive volgevano le spalle. Con la costruzione della cinta muraria, che univa in uno solo due nuclei urbani a lungo contrapposti, il fiume assunse un nuovo significato: da elemento invalicabile, divenne grazie alla costruzione di ponti e passerelle un elemento di connessione, acquistando di fatto un ruolo centrale nei nuovi equilibri urbani. Negli anni Cinquanta del secolo scorso, quando il Protettorato francese stava per lasciare il passo al governo nazionale, un gruppo di urbanisti e architetti francesi coordinati da Michel Ecochard [2] proposero per la città di Fez un masterplan che prevedeva la copertura totale dell'estensione urbana dell'*oued* Boukhrareb, con l'intento di dare vita ad un percorso unitario che attraversasse la medina. Pur non essendo mai reso esecutivo, il progetto di Ecochard fu ripreso negli anni Sessanta e costituì la base dell'intervento più importante e incisivo intrapreso all'interno della città in epoca contemporanea: la *percée* (o 'apertura'), tra Bab Jdid e il R'cif.

Con la chiusura di un tratto del fiume si intendeva, da una parte, attuare una misura di igiene urbana canalizzando le acque del fiume, già inquinate a monte, in tutto il suo tratto urbano e raccogliere le acque reflue provenienti dalla medina in collettori appositi posizionati sui due lati del fiume; dall'altra la realizzazione della *percée* al di sopra dell'alveo del fiume avrebbe consentito di far arrivare i mezzi di trasporto pubblico fino ai *souq* e collegare dunque la *nouvelle ville* francese con la città storica, invertendo i processi di marginalizzazione già in atto. Contrariamente alle aspettative, la realizzazione della *percée* non produsse effetti del tutto positivi: a causa della scarsa manutenzione e dell'imperizia nella costruzione, i collettori delle acque sporche caddero subito in disuso o non riuscirono a soddisfare le esigenze di captazione; a causa del controllo pressoché inesistente, ai trasporti pubblici si affiancarono i mezzi privati, congestionando altamente l'area di Bab R'cif. Inoltre, la passeggiata con sistemazione a verde lungo il fiume, pensata ad un livello inferiore rispetto alla strada, fu realizzata allo stesso livello dei percorsi carrabili, rendendo di fatto inutilizzabile il percorso pedonale, che non divenne mai l'auspicata passeggiata nel verde. In breve, il progetto per la costruzione della *percée* ha avuto l'effetto di modificare gli equilibri sui quali la città era stata costruita, senza riuscire ad instaurarne di nuovi e senza fornire modelli di sviluppo basati su necessità reali.

La copertura del tratto urbano del fiume, inoltre, ha modificato profondamente il senso e il carattere del tessuto urbano adiacente: da elemento di separazione delle due rive e delimitazione delle due città, il Boukhrareb si è ritrovato ad essere spazio di connessione di un tessuto urbano che non è mai stato continuo; il retro degli edifici sul fiume sono diventati fronti prospicienti a vuoti urbani non definiti. L'occupazione di questi vuoti in maniera indiscriminata ha prodotto una situazione di degrado morfologico del tessuto urbano che gli studi di Marcello Balbo, Armando Barp, Bruno Cassetti e Daniele Pini hanno evidenziato con chiarezza e perentorietà, proponendo un progetto di sistemazione delle aree dove una volta scorreva, più o meno limpidamente, il Boukhrareb. Il progetto del gruppo di architetti e urbanisti italiani negli anni ottanta affonda le radici nelle considerazioni fatte fin qui, e si propone di dare nuova significazione allo spazio conquistato dalla città con la copertura del Boukhrareb.

Per raggiungere l'obiettivo di riqualificare la zona (e dare dunque nuova vita alla medina), è considerato prioritario il risanamento dell'*oued*, per ristabilire il suo ruolo urbano e dotare la città di un sistema di adduzione e scarico delle acque efficiente

e igienico. Dal punto di vista del recupero urbano, il progetto si propone di riconfigurare la *percée* in una sequenza di spazi pubblici a servizio della medina e dell'intera città, secondo uno schema generale che prevede una serie di interventi: la riorganizzazione del sistema degli accessi alla medina, utilizzando le mura urbane (restaurate e riqualificate) come limite tra dentro e fuori la città; la riqualificazione della *percée* come percorso pedonale; la ridefinizione morfologica degli spazi attraverso l'inserimento di attività commerciali e funzioni pubbliche al posto dei parcheggi automobilistici; la riorganizzazione della piazza del R'Cif come terminal per i trasporti pubblici e connessione al sistema dei percorsi pedonali della città storica (3). Dal punto di vista della progettazione architettonica e urbana, il progetto si è occupato della progettazione di nuovi punti di ingresso alla medina, lavorando sui limiti tra città storica *intra muros* e le sue espansioni *extra muros*; sui vuoti urbani; sul complesso culturale e ricreativo di Mokhfiya, attraverso il recupero e il riuso di edifici storici e fronti urbani sulla *percée* e la costruzione di nuovi edifici capaci di caratterizzare l'area come luogo eminentemente pubblico; sulla delimitazione della piazza dello R'cif, tramite nuovi elementi urbani; sul recupero delle *tanneries* Chouara e dell'ex macello.

In questo modo, grazie alla progettazione di alcuni punti chiave, il progetto ha assunto la presenza della *percée* come occasione per un doppio recupero: il recupero delle rive del Boukhrareb, promosso a elemento urbano pubblico, di cui risignificare l'apertura e gli spazi; il recupero della medina, che già negli anni ottanta aveva visto mutare i propri equilibri tradizionali. Lungi dall'avere un approccio puramente conservativo, il progetto ha aperto la strada a interventi di riqualificaziuone urbana volti a dare nuovo splendore ad un patrimonio vivente, che aveva e ha tuttora bisogno di vedere risignificati alcuni valori tradizionali.

1. Sulla fondazione di Fes, si veda E. Lévy-Provençal, *La fondation de Fès*, "Annales de l'Institut d'Études Orientales", Faculté de Lettres de l'Université d'Alger, IV, 1938.

2. Dal 1946 al 1953 Michel Ecochard fu Direttore del settore urbanistico in Marocco; in questo periodo, oltre a dedicarsi allo studio delle cellule abitative per i nuovi quartieri da realizzarsi nelle periferie delle più grandi città del Marocco (v. Carrières Centrales, Casablanca 1952), elaborò piani urbanistici per Casablanca, Rabat, Meknès e Fes.

3. Per un più dettagliato resoconto delle attività progettuali si veda M. Balbo, D. Pini (a cura di), *Medina di Fes. Studi per la riqualificazione dell'asse del Boukhrareb*, CittàStudi, Milano 1992.

CARTAGENA DE INDIAS 1989-1992
IL PIANO PER CARTAGENA DE INDIAS: UN MODELLO NAZIONALE

Enrico Fontanari

—

La città storica di Cartagena de Indias (Colombia) rappresenta uno degli esempi meglio conservati di architettura coloniale dell'America Latina.
La città-porto venne fondata nel 1533 in un'area prospiciente un'ampia baia sulle coste del Caribe colombiano e ha continuato a crescere fino a raggiungere i limiti attuali, definiti dalla imponente cinta fortificata, nel XVIII secolo. Nel corso del periodo coloniale, Cartagena rappresentò uno dei principali porti di partenza dei convogli navali spagnoli che trasportavano in Europa le materie prime raccolte nel Virreinato di Lima. Per queste ragioni venne spesso assalita da pirati e formazioni militari avverse [1], fino a quando alla fine del XVI secolo venne completamente ristrutturato il sistema difensivo, portandolo alla situazione che ancor oggi lo caratterizza, definita da un sistema di forti distribuiti lungo la baia e da un'ampia cinta muraria che culmina nel Castello di San Felipe de Barajas, vera e propria roccaforte militare [2].
Nel 1984 il centro storico di Cartagena è stato dichiarato dall'UNESCO Patrimonio Mondiale dell'Umanità, con riferimento in particolare al suo valore come esempio eccellente di architettura militare dei secoli XVI-XVIII e per essere di fatto la città fortificata di maggiori dimensioni e più completa del Nuovo Mondo.

Nello stesso periodo, la pressione sul centro da parte della città contemporanea che si è sviluppata a partire dai secoli XIX-XX stava raggiungendo livelli preoccupanti. Il centro, con i suoi all'epoca circa 30.000 abitanti, abbandonato dalla classe abbiente che si era trasferita nell'espansione moderna della penisola di Bocagrande e in alcuni quartieri residenziali esterni, era circondato da una grande città di circa un milione di abitanti, che su di esso premevano quotidianamente alla ricerca di un lavoro. Nella seconda metà degli anni'80, il centro antico di Cartagena si presentava con gli stessi caratteri di precarietà e degrado riscontrabili in altri centri dell'America Latina e simili alla situazione italiana del dopoguerra: forte degrado fisico e sociale e pressione speculativa per la trasformazione del centro con edifici moderni, ad usi commerciali o terziari.
Per reagire a questa preoccupante tendenza, verso la fine degli anni'80 l'UNESCO promosse varie iniziative finalizzate alla produzione di un piano per la conservazione del centro antico della città. Il processo da avviare doveva rispondere anche in questo caso a un duplice obiettivo: convincere gli operatori pubblici e privati della necessità di salvaguardare tutto il patrimonio urbano storico